

È noto, come ha ricordato il dibattito sulle istituende città metropolitane, che nel contesto europeo la creazione di autorità di governo delle aree metropolitane costituisce uno dei problemi istituzionalmente più complessi e controversi, a cominciare dalla pluralità di aspetti che presenta la definizione stessa di area metropolitana. Questa complessità, accanto a motivi spesso squisitamente politici, ha dato adito o pretesto a mutamenti o revisioni delle esperienze adottate in altri paesi (sono eclatanti i casi di Barcellona e Londra) ed è al tempo stesso causa della pausa di riflessione che l'attuazione della legge 142 sta subendo al riguardo. Tuttavia vale la pena osservare due aspetti, uno di carattere formale e l'altro di natura sostanziale:

- in primo luogo la nuova legge introduce una diversificazione istituzionale e organizzativa tra aree urbane ed extraurbane. Pur con la rigidità delle scelte di natura strutturale – secondo la definizione corrente dei giuristi – questo nuovo ordinamento segna la fine dell'omogeneità formale nei poteri e nelle responsabilità tra le grandi metropoli e i centri minori. Esso è destinato a creare autorità locali forti nei centri metropolitani indicati;

- in secondo luogo, come è stato indicato da numerosi studiosi – ricordo fra tutti Bruno Dente – tra i compiti affidati alle autorità metropolitane rientra quello di potenziare il ruolo di città-capitale, non già nel senso di città dove sono localizzate le strutture del governo centrale, ma di città dotate di centri e funzioni di livello superiore, specie nel campo dei servizi più innovativi, quali trasporti, telecomunicazioni, ricerca, cultura, con forti presenze degli headquarters. A seconda di questo status o rango si vengono a costituire vere e proprie gerarchie internazionali, che non sempre vedono la capitale ufficiale ai primi posti (non lo è certo per Berna, Ottawa, Washington o Canberra).

Ho voluto richiamare questi elementi, perché ritengo non siano alieni alla problematica che stiamo dibattendo; in particolare il potenziamento dei governi delle aree urbane può offrire un elemento in più a sostegno del decentramento di talune funzioni del governo centrale.

Inoltre, Roma viene comunemente associata a una cultura mediterranea più che a una cultura europea di tipo industriale o postindustriale. Le aree economicamente e socialmente trainanti del paese sono altrove, nonostante i recenti rapidi sviluppi di taluni settori, specie del terziario, intervenuti nel Lazio. Roma è quindi ancora fortemente caratterizzata nei suoi connotati economico-sociali dalla presenza di una burocrazia centrale, alimentata dalle regioni centro-meridionali. Non è certo da quest'area del paese che derivano i